

DAL NEOCLASSICISMO AL ROMANTICISMO ANALISI LINGUISTICA DELLA LAPIDE DEL SEPOLCRO MONTANARI

La scultura del sepolcro della Famiglia Montanari, risalente al primo ventennio dell'Ottocento, è stata realizzata conformemente al gusto neoclassico dell'epoca. Le lapidi commemorative dedicate al Conte Alessandro Montanari e alla sua consorte Contessa Giustina Carranti, in questo contesto prese in esame, pur essendo in italiano, rappresentano un esempio di sobrietà linguistica tipico del neoclassicismo e seguono uno schema caratteristico nella commemorazione del defunto che è possibile trovare in numerosi altri epitaffi della Certosa.

QUI
RIPOSANO LE CENERI
DEL CONTE CAVALIERE ALESSANDRO
MONTANARI
DEI MARCHESI BIANCHINI
NATO IN FAENZA ADDI' XIV NOVEMBRE
MDCCLXXXV
UOMO PER VIRTU' E PER SAPERE
PRECLARISSIMO
SINCERAMENTE CRISTIANO
AMO' LA RELIGIONE
PRATICANDO I DOVERI

QUI GIACE LA SPOGLIA MORTALE
DELLA CONTESSA GIUSTINA CARRANTI
DI FAMIGLIA PATRIZIA IMOLESE
CONSORTE AMOROSISSIMA
AL CONTE CAVALIERE ALESSANDRO
MONTANARI BIANCHINI
DONNA COSCIENZIOSA PRUDENTE
E GENEROSISSIMA VERSO I POVERI
VOLO L'ANIMA AL CIELO IL 19 MAGGIO 1869

**“qui riposano le ceneri del conte cavaliere
Alessandro Montanari” “uomo per virtù e per
sapere preclarissimo”**

Entrambi questi versi offrono un significativo esempio di tipicità nelle lodi destinate al defunto negli epitaffi commemorativi. Spesso l'esaltazione di meriti e virtù dell'estinto seguono delle tracce comuni, come può apparire al visitatore attento che presti interesse alle

epigrafi celebrative.

“sinceramente cristiano amò la religione”

Uno dei temi più frequenti del romanticismo è il ritorno alla fede, contro l'ateismo razionalista di epoca neoclassica. Il romanticismo è un movimento dalle grandi suggestioni religiose.

E' interessante notare come in molti documenti di epoca romantica ci si rivolge a Dio non meno che ai medici, anzi, la fiducia in Dio è più grande e più profonda. In una corrispondenza personale degli anni '20 dell'Ottocento che ci è pervenuta, l'autrice francese Caroly de Gaix¹, parlando della sorella malata, forse di tubercolosi, scrive: *“Ci rivolgiamo a Dio non meno che ai medici. Abbiamo scritto per lei ad un taumaturgo gesuita in Germania. I giornali sono pieni di guarigioni miracolose ottenute attraverso le sue preghiere. Ho anche una gran fiducia nella Santa Vergine... ma d'altra parte ho una gran paura che soltanto un miracolo possa guarire mia sorella e noi non siamo abbastanza meritevoli per ottenerlo”*.

**“consorte amorosissima” “donna coscienziosa
prudente e generosissima verso i poveri”**

Ancora un duplice esempio di uniformità linguistica tipica delle lodi destinate ai defunti nelle epigrafi. E' molto frequente che siano riproposti degli schemi caratteristici per commemorare gli estinti.

Genny Bronzetti

¹ Caroly De Gaix è un'autrice appartenente all'aristocrazia francese di epoca romantica, la cui corrispondenza è stata analizzata, insieme a quella di molte altre famiglie, da Philippe Ariès, proprio con lo scopo di compiere una ricerca sull'evoluzione della rappresentazione della morte in occidente. Il risultato di questa ricerca è confluito nel testo *“L'uomo e la morte dal medioevo ad oggi”*, (Bari, 1980).

